



CONSULTA COMUNALE PER L'AMBIENTE

PARERE SUL PROGETTO DI BOSCO SOCIALE DI LOSETO

Premessa

Il report di progetto illustra, in maniera generale, l'impostazione progettuale degli interventi di forestazione, finalizzati alla creazione di un "Bosco Urbano" previsti su terreni di proprietà comunale attualmente inutilizzati od in stato di abbandono, situati nel quartiere denominato "Loseto 2", alla periferia di Loseto. L'opera, denominata "Bosco sociale di Loseto", è stata ammessa a finanziamento per 461.000,00 euro nell'ambito dell'Avviso pubblico "PROGRAMMA SPERIMENTALE PER LA RIFORMAZIONE URBANA" pubblicato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - con D.M 9 ottobre 2020. L'intervento di forestazione in esame, che interessa il territorio di Loseto 2 rientra nel Documento Programmatico per la Rigenerazione Urbana (DP-Rigenerazione) della Città di Bari.

Osservazioni

In merito alla richiesta da parte del RUP, di esprimere un parere sul progetto di Bosco Sociale a Loseto, la Consulta Comunale per l'Ambiente ringrazia per la considerazione rivolta dalla Amministrazione Comunale ed esprime alcune osservazioni:

- Tale progetto così come impostato **non rivela tanto la idea di una forestazione quanto di un parco**, infatti configura un vasto spazio verde che potrà ospitare diverse attività all'aperto, a servizio del quartiere;
- all'interno dell'area del primo lotto, è presente un manufatto edilizio di architettura rurale, che giustamente verrà recuperato e destinato ad attività sociali;
- il terzo lotto, incluso nel progetto di imboscamento, prevede la creazione di un'area forestale, con le opere accessorie ad essa funzionali, la quale, creando un limite fisico e uno schermo rispetto alle aree attraversate dagli elettrodotti, sarà proiettata verso la lama Picone;
- alcuni terreni (aree 3 e 4) sono attraversati da tralicci aerei di distribuzione dell'energia elettrica ad alta e media tensione, soggette a servitù di passaggio e a grande rischio di inquinamento elettromagnetico, **costituendo un vincolo di impatto e di grande pericolosità per la fruibilità del bosco e per la salute dei residenti della zona**, pertanto sarebbe auspicabile **lo spostamento dei tralicci** come già deliberato dall'Amministrazione Comunale con Delibera n.410 del 20 giugno 2018 (studio di fattibilità) e Delibera n.442 del 23 maggio 2019 (approvazione della Convenzione dello studio di dettaglio per affidamento a terna);

- oltre all'ambito del Parco, il progetto di forestazione interesserà alcuni terreni inutilizzati e parte del versante del Torrente Baronali, affluente della Lama Picone, dove verrà incrementata la macchia mediterranea preesistente sui terrazzamenti ed inoltre un terreno comunale, "a valenza paesaggistica", che diventerà una ulteriore area boscata;

- Per quanto attiene l'intervento di "**Deimpermeabilizzazione**" (Area 5) le indicazioni contenute nel progetto non appaiono aderenti allo spirito ed alle disposizioni di dettaglio contenute negli artt. 36-39 del "Regolamento Edilizio per la città di Bari" del 07/06/2021 a seguito delle Osservazioni ricevute in fase di partecipazione pubblica" e adottato dall'Amministrazione Comunale.

- Nel report si legge che: "gli obiettivi del presente intervento sono: - tutela della biodiversità per garantire la piena funzionalità degli ecosistemi; - aumento della superficie e miglioramento della funzionalità ecosistemica delle infrastrutture verdi a scala territoriale e del verde costruito; - miglioramento della salute e del benessere dei cittadini; - incremento di spazi di socialità che permettano di ridurre gli squilibri economici e sociali esistenti".

Tutto questo risulta estremamente positivo e auspicabile ma è evidente che l'"integrazione sociale" e la "connessione fisica e funzionale" tra le recenti aree edificate (Loseto 2) e la città consolidata, rientrano nelle "linee guida" individuate dal Documento Programmatico per la rigenerazione dell'ambito di Loseto e prevedono, tra le altre strategie, una rete di spazi aperti urbani, di servizi per la residenza e di verde ma tutto ciò giustamente richiesto dai residenti di Loseto 2, **non rientra nel concetto di forestazione ma piuttosto di rigenerazione urbana e verde attrezzato.**

- Si propone di **realizzare "nell'area 2 di circa 5.900 mq,,** al limite sud-occidentale del quartiere periferico di Loseto, **un vivaio forestale naturale a scopo didattico**, con ecotipi locali, già presenti nella zona, al fine di consentire un maggiore coinvolgimento degli abitanti con la possibilità di attuare la formazione alla conoscenza e alla preservazione delle specie vegetali sin dall'età puerile. In tale zona, invece è stata individuata un'area destinata allo "sgambamento cani" (suddivisa in due zone destinate a cani di diversa taglia), delimitata da pannelli in grigliato elettrosaldato su di un cordolo in cemento, insieme ad una quinta verde arbustiva polispecifica, opera non ritenuta propriamente necessaria in quanto i cani al guinzaglio dovrebbero poter usufruire dell'intera area boschiva.

- Si fa presente che la zona della Lama e del versante terrazzato presentano un sottobosco costituito da una **vegetazione naturale spontanea** e numerose **Quercus coccifere** ed **arbusti tipici delle lame mediterranee** (in particolare di *Phillyrea latifolia*), **da non eliminare ma da incrementare con arbusti della stessa specie.**

- Alcune specie vegetali scelte per la piantumazione ad alto fusto quale **il Pinus halepensis**, **non sono consigliabili** e non regge la motivazione di non caducità delle foglie in inverno per cui sono state introdotte dai progettisti. Se proprio è necessario soddisfare la necessità di "dare continuità stagionale alla capacità di stoccaggio della CO2 atmosferica, funzione richiesta come requisito di partecipazione al progetto del Bando Ministeriale di forestazione, sarebbe meglio puntare maggiormente **sulla Quercia spinosa o altre specie** localmente spontanee ed edificatrici della vegetazione naturale potenziale dell'area. Sono appropriate le scelte inserite nel progetto di specie quali il *Prunus amygdalus* e la *Ceratonia siliqua*.

- **Sarebbe perseguibile il maggior utilizzo di specie autoctone con l'uso di ecotipi locali delle specie arboree e arbustive non allergizzanti** da definire con rigorosi criteri non ultimo quella della integrazione paesaggistica con i nuclei o lembi residui di vegetazione spontanea.

- Anche alcuni arbusti scelti per la piantumazione a sviluppo medio-basso nella Lama come **l'Orniello** non sono particolarmente ecocompatibili con la tipica vegetazione autoctona delle Lame

e non sostenibili ma sarebbero invece preferibili altre specie, ad esempio **l'Alaterno o il Magaleppo**, ottimi modelli a cui ispirarsi e già presenti nella Lama.

- Si fa presente che si dovrebbero **evitare sesti regolari** a favore di schemi che determinino da subito un aspetto naturaliforme dell'impianto stesso, con piantagione irregolare e a gruppi sia delle specie arboree che degli arbusti.

- E' motivo di preoccupazione per le specie della flora spontanea l'indicazione di una "**ripulitura selettiva dello strato erbaceo e arbustivo**" prevista per l'area 3, quella della Lama, in cui sarà necessaria molta attenzione a non eliminare piante spontanee.

La scelta delle specie vegetali da impiegare negli interventi di *ecological restoration*, in generale, e di forestazione, in particolare, rappresenta una fase della progettazione di particolare importanza, in quanto l'impiego di specie inadatte può portare o al non raggiungimento delle finalità per cui l'intervento è stato progettato o, nel peggiore dei casi, al fallimento dell'intervento realizzato, oppure, ancora, anche all'inserimento nell'ambiente di specie in modo non compatibile ed integrato col sistema naturale circostante. A quest'ultimo aspetto si dovrebbe porre particolare attenzione non solo ai fini della tutela paesaggistica e storico-culturale del territorio ma soprattutto al fine di evitare possibili danni al patrimonio floristico locale e quindi alla biodiversità.

- **Non sono chiari i collegamenti con le aree protette, siti degradati o percorsi da fuoco**, frane e piogge. Sono previsti i sistemi antincendio solo nell'Area 4 in quanto più esposta a tali calamità, omettendo le altre aree.

- Non è presente nel Report di progetto una descrizione delle opere infrastrutturali necessarie per la fruizione pubblica delle aree.

- **Non è riportata nel progetto la stima dei benefici ambientali attesi relativamente alla cattura e stoccaggio della CO2 e alla rimozione degli inquinanti atmosferici** da effettuarsi facendo riferimento alle linee guida dell'International Panel on Climate Change e alle più aggiornate metodologie e procedure di computo sviluppate da enti e istituti di ricerca pubblici italiani o di altri paesi dell'UE (DM 9/10/2020. Modalità per la progettazione degli interventi di riforestazione di cui all'articolo 4 del decreto-legge 14 ottobre 2019, n. 111, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 dicembre 2019, n. 141).

- **Si raccomanda di osservare il dettagliato piano di gestione e di manutenzione** delle nuove aree verdi per i sette anni successivi alla realizzazione degli impianti, prevedendo la sostituzione degli individui arborei che non attecchiscono, continuando le cure colturali e un piano di monitoraggio annuale a partire dal primo impianto, per verificare e consolidare i risultati del progetto.

Conclusioni

Il report del progetto a noi sottoposto non risulta propriamente quello di una creazione di cenosi forestale che per composizione, struttura e densità si avvicini il più possibile a caratteristiche di naturalità riprese nei principi della *ecology restoration*.

Se si considera l'integrazione paesaggistica che dovrebbe esserci con i nuclei o lembi residui di vegetazione spontanea (la vegetazione della Lama), al fine di assolvere anche la funzione di aumento della connettività territoriale mediante la creazione di nuovi corridoi ecologici, che favoriscano la sopravvivenza e la diffusione delle specie animali e vegetali, la differenza tra Parco e Bosco è ancor più evidente.

Per concludere, l'intervento di grande rilievo per l'inserimento di verde in ambito urbano, dovrà seguire maggiormente la logica e gli obiettivi propri della forestazione naturalistica, così come si evince dal bando e dal report di progetto. Esprimendo un generale apprezzamento per l'iniziativa si segnala la necessità che l'intervento costituisca l'occasione per l'implementazione di una strategia di forestazione urbana e periurbana, come misura di adattamento ai cambiamenti climatici, di conservazione della biodiversità e della sostenibilità urbana in generale.

Ricordiamo che la città di Bari non ha adottato ad oggi un piano di mitigazione e adattamenti ai cambiamenti climatici, nonostante le deliberazioni assunte in tale direzione.

In particolare nel progetto non viene dato atto dei criteri di individuazione del sito di intervento in relazione allo stato del verde nella città e alle finalità del progetto stesso.

Si ritiene che un obiettivo fondamentale del progetto, per il quale viene sottolineata la valenza sociale, debba essere l'incremento della consapevolezza generale della società rispetto al valore delle infrastrutture verdi, nei confronti dei benefici ambientali, economici e sociali che gli interventi di forestazione possono procurare.

Tuttavia è innegabile il valore ecologico dell'obiettivo da raggiungere, considerata anche la funzione di aumento della connettività territoriale con nuovi corridoi ecologici, che favoriscano la sopravvivenza e la diffusione delle specie animali e vegetali in un ambito urbano compromesso da numerosi edifici residenziali privi di verde e di servizi.

Si ritiene utile inoltre che il RUP alleggi il parere su esposto alla documentazione da fornire ai partecipanti alla gara di appalto per la realizzazione del bosco sociale di Loseto.

La Consulta Comunale per l'Ambiente